

prende come Ghislieri pensasse sul serio a ritirarsi nel suo vescovado di Mondovì per condurvi a termine le riforme iniziate nel 1560. Oltracciò nel 1564 egli fu sì gravemente provato dal suo mal della pietra, che fin d'allora, si fece erigere il sepolcro a S. Maria sopra Minerva.¹ Alla sua esaltazione sulla Sede papale certo allora nessuno pensava a Roma, meno che tutti, nella sua schietta semplicità e umiltà, il cardinale stesso, il quale trovatosi di fronte alla elezione, che lo sorprese pienamente, esitò un momento ad accettarla. Il senso della responsabilità, che sempre fecelo rifuggire da ogni dignità superiore, fu però nuovamente quello che lo decise a seguire la chiamata dei cardinali, non volendo opporsi alla voce di Dio.²

Uscito da famiglia affatto povera, Pio V aveva per così dire percorso tutti i gradi della milizia. Non per parentela, per favore di principi o per intrighi, ma soltanto per il suo zelo nel servizio della Chiesa il rigido religioso era salito a priore, inquisitore, vescovo, cardinale, finalmente a papa. La sua vita condotta in instancabile lavoro fra penitenze e privazioni d'ogni sorta aveva lasciato tracce manifeste nel suo fisico. Sebbene non contasse che 62 anni, quell'uomo scarno colla testa calva e la lunga, bianchissima barba faceva l'impressione d'un vecchio. Era di media grandezza, aveva occhi piccoli, ma sguardo acuto, naso aquilino, colorito chiaro e sano, tratti energicamente marcati.³ L'impressione complessiva

che la manca parola che dicesse contra di esso era di frate scarpone [cfr. sopra p. 35, n. 4] et che farebbe ritornar al refettorio, et non ostante questo elesse in pontefice come ha fatto l'Alessandrino». Archivio di Stato in Vienna.

¹ V. l'iscrizione sepolcrale presso CATENA 18; cfr. DELL'ACQUA 37. Da cardinale il Ghislieri abitava in Borgo a pigione: v. *Avviso di Roma* del 22 febbraio 1567: * «Il Papa ha comprata la casa, nella quale stava quando era cardinale et dice voler che la goda il card. Alessandrino mentre vive et dopo la sua morte sarà dei suoi parenti». *Urb. 1040*, p. 363b. Biblioteca Vaticana. Cfr. LANCIANI IV, 22 s. Sulla famiglia del cardinale v. il *Rotulo* presso MORONI XXIII, 76 s.

² V. *Legaz. di Serristori* 421-422. Cfr. * *Avviso di Roma* del 23 gennaio 1566, *Urb. 1040*, Biblioteca Vaticana.

³ Sul fisico come sul naturale di Pio V, v. la famosa descrizione di TIEPOLO del 1566 (*Relazione* 166 s.), presso il quale il papa vivente si stacca dal defunto Pio IV «in luminoso contrasto e meravigliosa ricchezza» (ANDREAS 106), ma la spiritosità appare però sotto più d'un rispetto eccessiva. Cfr. insieme il *Ritratto di Pio V* di M. SORIANO (ALBÈRI II 4, 200 s.), la *Informatione delle qualità di Pio V e delle cose che da quello dipendono*, composta fra il novembre 1566 e il luglio 1567, pubblicata da VAN ORTROY in *Anal. Bolland.* XXIII (1914), 192 s., e in App. n. 8-9 la * relazione di C. Luzzara del 27 maggio 1566, Archivio Gonzaga in Mantova. I tratti pronunciati, ascetici del viso di Pio V spiccano egregiamente nelle sue medaglie, in ispecie in quella di Giov. Antonio Rossi (vedi VASARI V, 387; ARMAND, *Médailleurs ital.*, Paris 1879; MÜNTZ III, 242; MORTIER, *S. Maria della Quercia* 161). Su due altre medaglie di Pio V v. pure DE FOVILLE, *Médailles de la Renaissance in Revue numismat.* XVIII (1914), 1. Un bel cammeo colla testa di Pio V nel Museo cristiano del Vati-